

Catechesi a domicilio

INIZIAZIONE CRISTIANA CON IL CINEMA

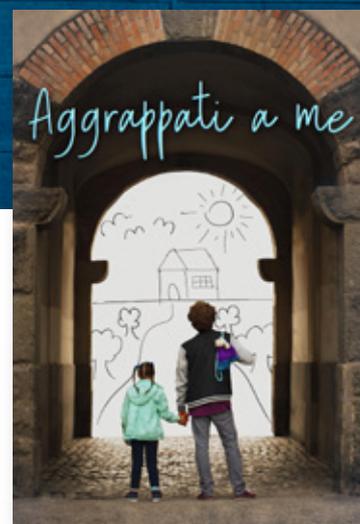


PER PREADOLESCENTI

5

Aggrappati a me

Cortometraggio diretto da Luca Arcidiacono
Italia | 2018 | 20'
(disponibile gratuitamente su [Raiplay.it](https://www.raiplay.it))



MISERICORDIA - CARITÀ

La preadolescenza porta con sé anche tante buone notizie, anche se noi adulti saremmo più portati a vederne soprattutto le fatiche e le sfide oppostive. Una di queste belle novità è **l'innesto progressivo di una capacità critica e di autoriflessione** finora non così strutturata. Certo, tutto questo si riflette anche su noi genitori sempre meno idealizzati e al contempo apre a tante possibilità comportamentali nel bene e nel male. *Aggrappati a me* narra di una bambina e di un giovane: insomma chi sta prima e dopo la preadolescenza. Queste due età che si toccano in un incontro imprevisto nel quartiere della Garbatella a Roma, contaminandosi, sono un balcone di riflessione, con il linguaggio del dramedy (commedia drammatica), a cui possiamo affacciarci con i nostri figli preadolescenti che non sono più nell'età dell'oro e nemmeno nell'adolescenza-giovinezza ma iniziano ad annusare tutte le "mine" su cui camminano proprio i giovani.

Filippo, un giovane di una borgata romana burbera ed introverso, incontra sul tram Alice, bambina con la sindrome di Down che gli chiede di essere riaccompagnata a casa dal momento che non trova più sua madre. Filippo è ai blocchi di partenza per diventare uomo, ma scappa di fronte a questa possibilità poco prima in ospedale. **Alice è la persona del disarmo, quella che toglie ogni certezza per riportare l'altro al cuore della sua esistenza.** Arriva quando serve? Di certo al venticinquenne romano ora fa proprio un gran bene. Al regista interessava proprio sfiorare e impastare queste due condizioni: **la sindrome di down e il percorso che ci porta a diventare adulti.** In mezzo tutto il tema che potremmo definire confessionalmente **della misericordia e della carità, o più laicamente del "restare umani"** (termine molto usato in questi ultimi anni).

Questo cortometraggio pluripremiato, ed effettivamente molto incisivo anche per lo speciale contributo della protagonista Alice (Miriam nella realtà), offre la possibilità di riflettere su quanto **la comprensione della vita sia legata alla scelta di**

accostarci, spesso senza preavviso, al prossimo. Dove il “prossimo” generico non esiste racchiuso in una definizione, perché – come lo definirebbe Enzo Bianchi - «è colui che ognuno di noi decide di rendere prossimo avvicinandosi a lui». Prossimo non è quindi la persona, ma la distanza da colmare tra Filippo e Alice e che in definitiva è anche la distanza di Filippo dalla sua fidanzata, dalla loro figlia e non ultimo dal suo diventare adulto. Alice è lì per abbracciarlo, per sciogliere le sue reticenze, per riportarlo alla sua umanità più vera, ora bardata da mille cappotti probabilmente messi un po’ alla volta nel tempo dell’adolescenza e della giovinezza. Aiutare gli altri è aiutare la parte più fragile, più pigra di noi.

Filippo incappa, insomma, in Alice come quest’ultima fosse l’uomo che nel Vangelo di Luca – qui sotto riportato - scendeva da Gerusalemme a Gerico. Certo ai tempi non c’era un tram così bello e vintage. Alice ha bisogno di cure e non sappiamo, come capita nella sacra scrittura, se avesse già chiesto ad altri che magari non l’avevano presa seriamente o disinteressandosene, ma sta di fatto che Filippo, dopo un iniziale tentativo di lavarsene le mani, si ritrova proprio nei panni del Samaritano. Se la prende con sé, le procura qualcosa da mangiare e le compra anche un vestito. Alice è sicuramente colei che sta dalla parte del bisogno, di una cura più evidente, ma pure su chi ha più bisogno di un “prossimo” si potrebbe discutere. **Filippo viene colto in un momento veramente di indigenza spirituale** e il suo sorriso ritrovato che ci lascia sospesi sul nome da scegliere per la figlia è indice di quanto fosse attorcigliato su se stesso. Vivere la carità e la compassione è l’unica strada per ritrovare la parte più in salute di noi stessi, la parte più preziosa.

Consigliamo ai genitori di commentare, senza fretta, il film mettendolo “vicino” a questo brano che rimane sempre una cartina tornasole per vivere questa nostra esperienza terrena. Per noi cristiani, ma anche per i più “laici”. La sua bellezza e franchezza non lasciano dubbi sulla qualità di una vita buona:

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va’ e anche tu fa’ così». (Vangelo di Luca 10,25-37).

La preadolescenza è il tempo delle abilità e delle passioni che per loro natura mettono al centro il verbo “fare”, una scelta di atteggiamento che consiglia anche Gesù. “Va e anche tu fa’ così” è la chiusa di questo testamento per la vita eterna. La vita vera? Narrate ai vostri figli episodi del vostro fare e se ciò ha reso voi più ricchi spiritualmente come Filippo. Mettiamoci in gioco, lasciamoli liberi e doniamogli dialoghi di senso. Pochi, ma preziosi.